

Con papa Francesco all'incontro coi protestanti

La Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che il prossimo 31 ottobre papa Francesco sarà a Lund, in Svezia: prenderà parte ad una cerimonia congiunta in programma fra la Chiesa Cattolica e la Federazione luterana mondiale, per commemorare il 500.mo anniversario della Riforma, che cade nel 2017. L'incontro sarà presieduto dal pontefice, dal vescovo Munib Younan e dal reverendo Martin Junge, rispettivamente presidente e segretario generale della Federazione luterana mondiale.

Per accompagnare questo viaggio ecumenico, l'editrice Queriniana di Brescia ha pubblicato in questi giorni il 390.mo volume della prestigiosa e preziosa collana «Giornale di teologia». Si intitola «Riforma 1517-2017. Prospettive ecumeniche». Sono 124 pagine di facile lettura. Sono già apparse due anni fa per i lettori di lingua tedesca ed inglese.

L'edizione italiana è introdotta da un editoriale del trentino don Cristiano Bettega, nativo del Primiero, docente di teologia dogmatica presso lo Studio teologico accademico di Trento e direttore del Centro diocesano per le vocazioni. Due anni fa il Consiglio episcopale permanente della CEI ha nominato don Bettega coordinatore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e in questa veste egli presenta ora la pubblicazione che fa il punto sulle relazioni tra le chiese cristiane e può servire da utile manuale per capire le parole e i gesti che il papa dirà e compirà in occasione della ricorrenza del quinto centenario della Riforma di Lutero.

«Ma noi che cosa abbiamo a che fare con Lutero? - comincia col chiedersi don Bettega -. Se con le sue prese di posizione egli si è autoescluso dalla chiesa cattolica mettendosi quindi dalla parte dell'eretico, questa è stata una scelta sua e le conseguenze di questa scelta non riguardano certo noi!». È, questo, un modo di pensare piuttosto diffuso, soprattutto in casa cattolica e particolarmente radicato in Italia.

Don Bettega vi risponde subito auspicando «una comprensione sempre più criticamente oggettiva della Riforma. È tempo di conoscerla a fondo, ... di superare il luogo comune che fa della Riforma semplicemente un evento sciagurato, paragonabile a una sorta di peste che ha colpito la chiesa, l'Europa e il mondo all'inizio dell'epoca moderna, è un affare che riguarda tutti i credenti».

Lutero, come Zwingli e Calvino, non aveva intenzione di dividere la chiesa, ma di rinnovarla nello spirito del vangelo. La responsabilità della spaccatura della cristianità sta anche dalla parte cattolica. Ha scritto recentemente il cardinale Walter Kasper, una delle voci più ascoltate dell'attuale rinnovamento ecclesiastico: «La responsabilità nella colpa l'ha riconosciuta già papa Adriano VI per voce dei suoi legati alla dieta di Norimberga nel 1523».

E lo riconoscono oggi la cattolica Dorothea Sattler e l'evangelico Volker Leppin, autori del libro presentato da don Bettega, i quali parlano a nome del Gruppo ecumenico di lavoro formato da teologhe e teologi evangelici e cattolici, istituito nel 1946, che da cinque anni lavora a preparare una commemorazione congiunta dell'anniversario del 2017. Da parte cattolica hanno fatto parte del Gruppo lo stesso Kasper, ma anche Joseph Ratzinger (papa Benedetto XVI) e Karl Rahner, che è stato ascoltato ispiratore e animatore del concilio Vaticano II.

La città di Lund è famosa per la sua università ed è chiamata «città delle idee». Ogni due dei suoi abitanti (82 mila) c'è uno studente universitario (più di 40 mila). La cattedrale luterana è stata resa famosa nel mondo dal film «Il posto delle fragole» di Ingmar Bergman, che ha fatto celebrare in questo tempio la premiazione per i 50 anni di professione medica del protagonista, il dottor Isak

Borg. Nella stessa cattedrale il 31 ottobre avrà luogo la cerimonia commemorativa dei 500 anni della Riforma.

La commemorazione ecumenica comune, spiega il comunicato congiunto, è il punto di arrivo del processo di ricezione del documento «Dal conflitto alla comunione», approvato dalle due parti nel 2013. È il primo tentativo delle comunità luterane e cattoliche di descrivere insieme, a livello internazionale, la storia della Riforma e delle sue intenzioni. Ed è anche, dopo cinque secoli, il primo strumento liturgico comune. La celebrazione culminerà infatti con la «Common Prayer» (Preghiera comune), che è stata precedentemente inviata alle chiese membri della Federazione luterana mondiale e alle Conferenze episcopali cattoliche.

Nella Preghiera si sottolineano i temi del rendimento di grazie, del pentimento e dell'impegno alla testimonianza condivisa, «al fine di esprimere i doni della Riforma e chiedere perdono per le divisioni seguite alle dispute teologiche».

Don Bettega individua tre punti fermi del nostro rapporto con la Riforma luterana:

1. Oggi non possono più essere considerate un elemento di separazione delle chiese le condanne e le accuse che cattolici e protestanti si sono lanciati nel passato. Lutero non è arrivato nell'Europa del XVI secolo come un fulmine a ciel sereno; egli è diventato, forse senza rendersene conto, il portavoce di una diffusa esigenza di rinnovamento di una «ecclesia semper reformanda et purificanda» (di una chiesa che deve essere sempre riformata e purificata). Anche e soprattutto oggi.

2. Lutero ha incarnato un anelito di conversione evangelica, cosa tutt'altro che tramontata. «La chiesa si trova sempre nella tentazione di divergere dalla sua forma genuina, dalla sua autenticità come chiesa di Gesù Cristo, e perciò deve essere ricondotta alla sua origine da un'azione riformatrice e deve recuperare nella sua fonte in Gesù Cristo l'autenticità che ha perso», scrivono gli autori di «Riforma 1517-2017».

3. La partita, però, si gioca sulla «conversione di tutti, non soltanto degli altri, alla piena verità di Gesù Cristo» (Kasper). L'anniversario della Riforma è un'occasione unica e preziosa per fare assieme questo passo e può inaugurare la stagione di «una ragionevole coesistenza delle confessioni».

Se i cattolici, nella società multiculturale e multireligiosa di oggi, riuscissero a capire che il pensiero e l'azione di Lutero riguardano anche noi, e non poco, sarebbe un gran passo avanti. «Un sentimento di accoglienza e non di sospetto verso i “fratelli cristiani separati - conclude don Bettega - aiuterà sicuramente tutti ad avere un atteggiamento analogo anche nei confronti di altri fratelli - emigrati, stranieri, profughi, antichi e nuovi poveri, disadattati, ammalati... Cattolico non è principalmente colui che appartiene alla Santa Romana Chiesa: cattolico è soprattutto colui che non innalza barriere, ma costruisce ponti; colui che cerca ostinatamente la via dell'unità».